

Ma poi ritengo che la Camera non possa entrare affatto in questa questione, e che bisogna lasciare al potere esecutivo tutta la responsabilità. Ed in questo caso mi pare che il potere esecutivo abbia agito colla massima prudenza, perchè ha consultato il Consiglio di sanità, il quale è composto di scienziati egregi, e si dichiara pronto a seguire i consigli che gli hanno dato.

Io sono certo che il Ministero quando vedesse crescere il pericolo radunerebbe di nuovo il Consiglio di sanità e si rimetterebbe al parere degli uomini della scienza circa i provvedimenti da prendersi.

Per queste ragioni io, ritenendo che la Camera non possa entrare nelle attribuzioni del potere esecutivo, propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell'onorevole Lazzaro.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno*. Pare a me che qui non bisogna confondere la questione politica colla sanitaria...

Voci a sinistra. Non vi è questione politica.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno*. Io non potrei dire di accettare immediatamente il suggerimento che verrebbe fatto dagli onorevoli Lazzaro e Comin, perchè avrebbe piuttosto un colore politico. Se noi ammettiamo che solo quelli che vengono da Roma, perchè là vi è il cholera, non possano entrare nel regno per via di terra, ma debbano passare per via di mare, allora bisognerebbe applicare lo stesso principio a tutte le città dell'interno del regno le quali sono infette da questo morbo.

Del resto io non mancherò di esaminare meglio la cosa, e se vi saranno altri rimedi i quali meglio valgano a far raggiungere lo scopo che tutti dobbiamo proporci, se questi rimedi saranno un'efficace precauzione, e non avranno alcun significato politico, io assicuro la Camera che non mancherò di adottarli, perchè al Governo, come ben può credersi, preme grandemente quanto alla Camera che il paese non sia infestato dalla fatale malattia.

COMIN. Io accetto queste dichiarazioni del signor ministro, e spero che riuscirà a fare qualche cosa.

PRESIDENTE. L'interpellante essendo soddisfatto, l'incidente è esaurito.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEGLI ESTERI PEL 1867.

PRESIDENTE. Viene ora all'ordine del giorno il bilancio del Ministero degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri con sua ufficiale del 23 giugno comunicava alla Presidenza che Ministero e Commissione erano concordi in tutti i capitoli del bilancio, tranne il 5, il 6 ed il 10.

Si apre la discussione sulla proposta della Commissione. Do facoltà di parlare al ministro degli affari esteri sul capitolo 5.

DI CAMPELLO, *ministro per gli affari esteri*. La diminuzione proposta dalla Commissione in questo capitolo *delle legazioni* ammonta a 56,000 lire, e si riferisce a due titoli diversi, il primo dei quali è la soppressione della legazione del Messico per 50,000 lire; l'altro è la soppressione di un addetto militare a Parigi per 6000 lire.

Quanto alla soppressione della legazione del Messico, io ho aderito pienamente a questa soppressione.

Ma debbo fare una rettificazione di cifre. Al Messico non fu mai nominato il ministro; per altro vi risiede un consigliere di legazione, al quale, secondo i regolamenti, compete una quota di assegnamento. Bisogna dunque da 50,000 lire prelevare questa quota di assegnamento, per 12,000 lire, 6000 le ha già percepite, le altre 6000 gli vanno di diritto.

Questa è la rettificazione che voleva fare, intorno alla quale domando quale sia il parere della Commissione.

ROBECCHI, *relatore*. Sono lieto che il signor ministro degli affari esteri accetti la prima proposta della Commissione relativamente alla soppressione della legazione del Messico. La Commissione generale del bilancio ha ritenuto che, calcolati i nostri interessi in quella parte dell'America, ritenuta la condizione della nostra colonia al Messico, non fosse necessaria questa rappresentanza, senza indagare la forma politica con cui si regge il Messico, se costituito in impero, ovvero in repubblica. Indipendentemente da questo, la Commissione ha creduto fossero abbastanza tutelati i nostri interessi, quando fossero raccomandati ad un console generale, che avesse la sua residenza nella città di Messico.

La Commissione abolendo la legazione ha soppressa per intero la cifra di assegnamento, perchè attualmente non vi ha nessun ministro che risieda al Messico, e quindi l'economia poteva volgere su tutto l'anno e non solamente sul secondo semestre.

Però il signor ministro avrà visto che nello stesso tempo noi lasciammo sussistere l'assegno al segretario di legazione, poichè effettivamente siamo venuti a conoscere che in quel paese era attualmente residente un segretario di legazione; e siccome noi non volemmo che i nostri interessi al Messico rimanessero scoperti, nell'intervallo di tempo che correva dalla soppressione della legazione allo stabilimento del consolato, quindi noi abbiamo lasciato per intero nel bilancio sia lo stipendio, sia l'assegno del segretario di legazione.

Ora il signor ministro dice che il segretario o consigliere di legazione, in forza di una legge, quando supplisce al ministro plenipotenziario assente, ha diritto ad avere una quota parte dell'assegno che spetta al ministro. Questa informazione non mi fu data al Ministero degli affari esteri, nè io conosco la legge che porta questa disposizione. Ma io credo nelle pa-